

Le gaffes di Jimmy in Bosnia «Caro Izetbegovic regalaci dei soldi»

Jimmy Carter uomo del «miracolo di Natale» o uomo delle «gaffes»? A sentire chi lo ha seguito passo passo durante la sua recente missione di pace in Bosnia, l'ex presidente americano ha confermato di essere un buon diplomatico ma anche il pasticcione di sempre. «Complimenti per la bella casa» ha detto Carter al premier bosniaco Haris Silajdzic che lo riceveva nella sede della sua ambasciata a Zagabria. «Io vivo a Sarajevo, questa non è casa mia» avrebbe risposto Silajdzic. Arrivato in Bosnia, Carter ha incassato figuracce a dietro l'altra. A Sarajevo non gli riusciva di pronunciare il nome del presidente Alija Izetbegovic e non ha mai chiamato due volte allo stesso modo. A Pale, la roccaforte dei serbi di Bosnia, si è rivolto ai dirigenti locali chiamandoli «serbo-croati». Dopo il suo colloquio con Radovan Karadzic ha lasciato tutti di stucco affermando: «Bene, ora posso anche lasciare il vostro paese e tornare a Sarajevo» che è la capitale internazionalmente riconosciuta di tutta la Bosnia. Qui, prima di accomiatarsi nuovamente da Izetbegovic, gli ha chiesto un contributo di un milione di dollari per il «Carter Center», la fondazione da lui presieduta. Nessuno ha capito se fosse una battuta o se dicesse sul serio.



Le macerie del mercato di Sarajevo dove sono esplose due granate provocando due morti e molti feriti

Rikard Larma/Ag

Granate sul mercato di Sarajevo Uccise due persone. Carter: «Tregua fragile»

Una vigilia di tregua bagnata di sangue, in Bosnia. Due granate su un mercatino di Sarajevo hanno ucciso due persone e ferito altre sette. Un razzo ha ucciso un uomo a Bihac. Entrambi gli attentati sarebbero di matrice serba.

volta, dunque, non sarà l'ultima, forse. Gli avversari di qualsiasi parte si presentarono nel maggio del '92 con la cosiddetta «strage del pane», quando un colpo di mortaio uccise 16 persone che approfittando di un cessate il fuoco stavano facendo la fila davanti ad una panetteria. I feriti furono 160 e i cecchini presero di mira anche i soccorritori, cosicché le vittime divennero ben 20. Inequivocabilmente di matrice serba è l'attentato di Bihac. Un razzo piombato sulla città devastata ha ucciso un civile e ne ha ridotti altri due in fin di vita. «Siamo in una situazione insostenibile - ha detto il portavoce Onu nella sacca musulmana, Edward Joseph -. Qui nessuno crede molto alla tregua, si continua a sparare e i convogli umanitari non arrivano. Noi ne aspettiamo uno bloccato dai musulmani di Fikret Abdic e dai serbi della Krajina». La tregua per camminare avrà bisogno di molteplici sforzi di buona volontà. Yasushi Akashi, poche ore dopo l'attentato, ha continuato la sua missione di «postino della pace» con vigore e ottimismo. Si è recato nel palazzo presidenziale di Sarajevo e poi ha raggiunto Pale per ottenere da Karadzic e Izetbegovic l'assenso sulle modalità del cessate il fuoco. Non basta, però,

la fiducia illimitata del plenipotenziario giapponese delle Nazioni Unite, che, del resto ne ha sempre sparsa a piene mani, per costruire qualcosa di duraturo in Bosnia. Il primo a ricordarlo è proprio il mediatore che ha costruito questo passaggio di pace in questa terra martoriata, Jimmy Carter. L'ex presidente americano, rientrato ad Atlanta, ha espresso dubbi sulla tenuta della tregua, se questa non sarà «vigilata» da precisi interventi dissuasivi della comunità internazionale. «Siamo davanti ad un successo precario - ha detto Carter -. È un grande risultato per loro e non per me, l'essere capaci di arrivare a questo in un contesto di profonda sfiducia reciproca e di antichi odii». «Ma tutto potrebbe sfasciarsi - ha avvertito l'ex presidente Usa - se la comunità internazionale non farà rispettare la tregua e non sarà capace di chiarire che qualsiasi violazione sarà punita severamente. Pregho che questo Natale sia per loro un buon Natale». L'Unprofor sembra intenzionato a fare tesoro dei consigli dell'anziano ex presidente. «Se la cessazione delle ostilità diverrà effettiva il primo gennaio, come noi speriamo, allora dovremo pensare di disporre altre truppe in Bosnia o quanto meno di fare una richiesta ufficiale al Consiglio di sicurezza», ha detto Micheal Williams, portavoce dell'Unprofor a Zagabria. Radovan Karadzic, continuando a dosare aperture e rigidità, ha chiesto alla vigilia della tregua una moratoria per le sanzioni internazionali. Da Karadzic, che tra l'altro vorrebbe la divisione di Sarajevo, non arriva alcuna parola di chiarimento su tutte le questioni «calde» della Bosnia. Secondo alcuni osservatori sarà alquanto improbabile far rispettare il cessate il fuoco a Bihac, in quanto l'accordo strappato da Carter non riguarda né la Krajina, la regione della Croazia a maggioranza serba che ha proclamato l'indipendenza, né Abdic.

FABIO LUPPINO Una scia di sangue ombreggia sinistra sulla fragile tregua che scatta oggi a mezzogiorno in Bosnia. A Sarajevo, per mano serba, ieri, è stato compiuto un attentato in uno dei tanti piccoli mercati del centro storico. Sono stati uccisi due uomini, un militare e un civile rispettivamente di 30 e 23 anni, e altre sette persone sono rimaste ferite, colpiti da due proiettili di artiglieria partiti dalla zona sud della capitale bosniaca, il quartiere serbo di Grbavica. Un attacco, sferrato di prima mattina, a poche ore dall'arrivo in città del plenipotenziario Onu Yasushi Akashi, compiuto per fare una strage. Il mercatino, posto nella città vecchia, davanti alla biblioteca, era pieno di gente alle nove di mattina. Due colpi, caduti a breve distanza l'uno dall'altro hanno lasciato un deserto di morte: la gente è fuggita, lentamente la neve

La strage di Markale La memoria torna alla strage del 5 febbraio scorso, sempre a Sarajevo: 68 persone morirono e 200 rimasero ferite da una bomba che cadde tra la gente assediata al mercato di Markale, non lontano dal luogo colpito ieri. I serbi negarono, allora, ogni responsabilità, come fanno oggi. Ma dieci mesi fa le Nazioni Unite avevano dubbi sulla matrice della strage, mentre è proprio l'Unprofor, in questo caso, ad accusare i serbi bosniaci. L'eccidio di Markale avvenne a cinque giorni dall'inizio a Ginevra dei colloqui di pace. L'attentato di ieri ha rinfocato le ultime ventiquattrore prima della tregua. Non è la prima

Il presidente ammonisce Balladur a non togliere ad Halphen l'inchiesta sulla corruzione nel governo Mitterrand difende il giudice infangato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG ■ PARIGI. «Attenti, non gli potete togliere l'inchiesta che arriva a voi, rischiate un «effetto di Pietro», che potrebbe travolgervi». Non sappiamo se, dopo aver convocato d'urgenza il premier Balladur e il ministro della Giustizia Mehaignerie all'Eliseo, Mitterrand gli abbia posto la questione in modo così brutale. Ma il fatto stesso che il presidente della repubblica francese, per la prima volta da quando gli «affaires» di tangenti e corruzione investono il governo di centro-destra, abbia sentito il bisogno di intervenire di persona, dà l'idea di quanto sia tesa la situazione. Il problema, delicatissimo, di cui hanno discusso all'Eliseo, è se togliere o meno al giudice istruttore di Creteil, Eric Halphen, l'inchiesta che sta conducendo sui finanziamenti in nero al partito gollista. Inchiesta che ha già imposto le di-

missioni di un ministro del governo Balladur e che, secondo voci insistenti stava chiamando in causa personalità ancora più altolocate, nientemeno che il potentissimo ministro dell'Interno Pasqua e il portavoce del governo, ministro del Bilancio nonché braccio destro di Balladur, Nicholas Sarkozy. L'intervento di Mitterrand viene interpretato come un sostegno al magistrato nel momento in cui dal Tribunale di Parigi si dava per imminente, con l'avvallo del ministro della Giustizia, la decisione di sottrargli il dossier incandescente. Dopo un colloquio all'Eliseo durato tre quarti d'ora, Mitterrand ha diffuso un comunicato con la decisione di investire invece della vicenda il Consiglio superiore della magistratura. Il rocambolesco «affaire negli affaires» era scoppiato mercoledì con l'incriminazione del successore

del giudice, un noto psichiatra parigino, bloccato all'aeroporto con in mano una valigia imbottita con un milione di franchi in contanti. «Ci aveva chiesto questa somma per insabbiare le inchieste sui politici condotte dal genero», l'accusa del consigliere generale gollista dell'Alta Senna Didier Schuller. Un colpo di scena da romanzo, di quelli che nemmeno la Tangentopoli italiana era riuscita ad inventare. Il giudice si era detto «sconvolto», ma poi, evocando una «trappola» che gli sarebbe stata tesa («se è una manipolazione è ben organizzata»), aveva annunciato chiaro e tondo che non intende rinunciare all'inchiesta, a meno che non siano i superiori a costringerlo. E molti sono coloro che lo invitano a «tenere duro»: i colleghi magistrati che denunciano un clima di intimidazione anche nei confronti degli altri magistrati che si occupano degli «affaires» in cui sono coin-

volti i politici di governo, esponenti dell'opposizione come il segretario socialista Emanuelli - anche lui personalmente coinvolto in un'inchiesta su finanziamenti illeciti al suo partito - che ha preso l'iniziativa di scrivere a Balladur invitandolo a dissolvere l'impressione che «questa successione di eventi, più o meno fortuiti, facciano parte di una strategia volta all'insabbiamento nel momento in cui vengono chiamate in causa personalità della maggioranza e del governo». Ieri tutti i principali giornali avevano sollevato interrogativi pesantissimi sul tempismo di un'operazione che oggettivamente azoppa uno dei protagonisti di mani pulite francese nel momento in cui le sue indagini miravano in alto. Come mai l'operazione contro il successore di Halphen è scattata proprio mentre il giudice stava scavando in Alta Senna, che è il feudo elettorale di Pasqua e di Sarkozy? Come mai i supposti reattati si sono rivolti direttamente al ministro degli Interni perché organizzasse la trappola al presunto ricattatore? Come mai lo stesso ministro dell'Interno aveva proprio ora levato di mezzo simultaneamente, promuovendoli ad altri incarichi, i due più importanti funzionari della polizia finanziaria cui il giudice si era rivolto per le sue indagini. Tutte coincidenze? Può anche darsi. Ma Balladur e i suoi più stretti collaboratori, che a lume di naso avrebbero dovuto essere soddisfatti dell'occasione di mettere fuori gioco un giudice troppo impiccione, hanno finito per trovarsi in un imbarazzo senza precedenti. Erano dannati, in questo clima parossistico di sospetti incrociati se premevano per togliere il dossier a Halphen, dannati se invece glielo lasciavano. Da qui probabilmente la scelta di Mitterrand di intervenire in una maleduca su cui aveva sempre mantenuto distacco.

1980 Ma disponibili a piangere all'ingiustizia, fedeli e costanti interpreti degli ideali di coerenza, equità e onestà, seguendo giorno per giorno nelle piccole cose l'insegnamento del nonno, compagno. IFRIDO SCAFFIDI I nipoti Claudio, Andrea, Giulia e Riccardo ne onorano e rinnovano la memoria, facendo rivivere in sé, al di fuori di ogni retorica - ciò che egli ha trasmesso loro, quale inimitabile ed indelebile patrimonio culturale, morale, letterario ed ideale. Sottoscrivono 200.000 lire per l'Unità. Roma, 23 dicembre 1994. Anche se non sembra vero, e già trascorso un anno dalla scomparsa di WANDA COSSUTTA MAURI Rachele, Eliano, Bianca, Andrea e Valentina la ricordano con grande affetto e inimitabile rimpianto. Sottoscrivono 200.000 lire per l'Unità. Sesto San Giovanni, 23 dicembre 1994. A 7 anni dalla morte di LUIGI VANOTTI la moglie Enrica, i figli, la nuora ed i nipoti lo ricordano sempre con rimpianto e tanto affetto. In ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano 23 dicembre 1994. Le famiglie Berna, Conati, Piccioni, Lan De Felice, Pera, Borciani e Catara ricordano con affetto il compagno ALBERTO MATALONI e sottoscrivono per l'Unità. Livorno, 23 dicembre 1994. Mataloni Norma e Lorenzi Guglielmo, sorella e cognata, ricordano con infinito affetto il caro ALBERTO MATALONI e sottoscrivono per l'Unità. Livorno, 23 dicembre 1994. Rosa e Anna sono affettuosamente vicine ai familiari nel dolore per la morte di DENERO PEZZI e per onorare la memoria sottoscrivono per l'Unità. Ravenna 23 dicembre 1994.

COMUNE DI BRUGINE (Provincia di Padova) Avviso di gara d'appalto Il Comune di Brugine intende espletare una licitazione privata, con il metodo previsto dalla lettera D) dell'articolo 1 della legge 2.2.1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di ristrutturazione della Sede Municipale «1° Stralico», dell'importo di lire 1.248.793,336 + Iva. Possono richiedere di essere invitati alla gara le imprese iscritte nella 2ª categoria dell'A.N.C.. La richiesta che non è vincolante per l'Amministrazione, va indirizzata al Comune di Brugine e deve pervenire entro il giorno 12 gennaio 1995. Finanziamento: mutuo Cassa DD.PP. Brugine li 23 dicembre 1994. IL SINDACO (Cocato rag. Ismaele)

AZIENDA OSPEDALIERA DI MODENA Estratto del bando di gara È indetto appalto concorso per la fornitura in opera dei seguenti impianti, compresi i relativi lavori di installazione: 1. Cablaggio strutturato degli edifici ubicati entro il campus aziendale; 2. Sistema telefonico. L'importo complessivo della fornitura ammonta presuntivamente a lire 2.200.000.000 (due miliardi duecentomilioni) al netto di Iva. L'aggiudicazione della fornitura verrà effettuata mediante appalto-concorso con i criteri di cui all'Art. 16, comma 1, lettera b), del Decreto Legislativo 24 luglio 1992, n. 358. Le imprese interessate, in possesso dei requisiti specificati nel bando di gara, dovranno far pervenire la domanda di iscrizione entro e non oltre le ore 12 del 26 gennaio 1995, al seguente indirizzo: Azienda ospedaliera di Modena - Direzione Generale - Via del Pozzo, 71 - 41100 Modena Italia. Il testo integrale del bando di gara dovrà essere ritirato presso il Provveditorato, via del Pozzo 71 - 41100 Modena, Italia (Tel. 059/379310). Copia integrale del bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il 13 dicembre 1994 ed a quello della Repubblica il 16 dicembre 1994. Modena, 16 dicembre 1994. IL DIRETTORE GENERALE (Dott. Roberto Rubbiani)

Regione Emilia-Romagna Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena Estratto di avviso di gara Questa azienda indice con procedura d'urgenza licitazione privata per la fornitura di carte per fotocopiatore. Importo presunto annuo 180.000.000 Iva esclusa. Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica in data 19/12/1994 ed a quella delle Comunità Europee in data 15/12/1994. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione alla gara e della campionatura è previsto per le ore 12 del 11/01/1995. Per ulteriori informazioni e per il ritiro del bando di gara gli interessati possono rivolgersi al Settore Approvvigionamenti, via del Pozzo, 71 - 41100 Modena (Dr. Mattioli Tel. 059/379163). IL DIRETTORE GENERALE (Dr. Giuseppe Carbone)

Regione Emilia-Romagna Azienda Ospedaliera di Modena - Avviso di licitazione privata n. 01/94 L'Amministrazione dell'Azienda Ospedaliera bandisce licitazione privata per la realizzazione del progetto H/01/94: Policlinico - Sostituzione di serramenti, infissi esterni e tapparelle. L'intervento consiste nella sostituzione dei serramenti; degli infissi esterni e delle tapparelle degli edifici del Policlinico di Modena con nuovi infissi e serramenti esterni in profili di lega d'alluminio elettrolitico, a taglio termico e vetrocamera; tapparelle in P.V.C., comprese le assistenze murane, la rimozione dei serramenti esistenti, gli accessori ed ogni altro magistero necessario o utile al montaggio ed al perfetto funzionamento. Località: l'opera verrà realizzata in Modena, via del Pozzo n. 71. Lotti: il progetto generale dell'opera prevede tre lotti, si richiede l'offerta relativa al solo primo lotto. Importo presunto dei lavori del primo lotto: lire 2.100.000.000 I.V.A. imprevidi e somme a disposizione dell'Amministrazione esclusi. Criterio di aggiudicazione: art. 1 lett. «a» Legge 2.2.73 n. 14. Iscrizione all'A.N.C.: Cat. 51 (prev.) importo lire 1.500.000.000 Classifica 3; Cat. 2 (scorp.) importo lire 300.000.000 Classifica 3. Per le imprese che intendono presentarsi singolarmente la iscrizione alla categoria scorribile per importo adeguato è indispensabile e non assorbibile dalla iscrizione alla categoria prevalente. Termini ricezione ed indirizzo: la domanda di partecipazione, redatta su carta legale in lingua italiana, deve pervenire entro 30 giorni naturali consecutivi dalla data di invio del presente avviso alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, esclusivamente a mezzo del Servizio Postale di Stato e a totale rischio del mittente a: Azienda Ospedaliera di Modena - Servizio Tecnico - Via del Pozzo 71 - 41100 Modena - Tel. 059/379210. Per eventuali informazioni rivolgersi al Tel. 059/205772 (dal 01/01/95 - Tel. 059/372600). Popolabilità del bando integrale: il bando è disponibile presso l'ufficio sindacato; a richiesta potrà essere inviato a mezzo posta ordinaria. Inoltre all'ufficio pubblicazioni: il presente avviso è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 19/12/94. La richiesta d'invito non vincola la stazione appaltante. IL DIRETTORE GENERALE (Dott. Roberto Rubbiani)

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

STORIA MONDIALE DEGLI ULTIMI 50 ANNI QUESTA SETTIMANA IL 7° VOLUME (1961/1962)

Dalla crisi dei missili a Cuba ai militari USA in Vietnam

ed inoltre: Juri Gagarin nello spazio • la costruzione del muro di Berlino • la fallita invasione della Baia dei Porci • l'indipendenza algerina • il nuovo cinema britannico...